Una vittoria liberatrice

Dopo aver ricevuto il Battesimo nel fiume Giordano, "Gesù uscì dall'acqua, si aprirono per lui i cieli e vide lo Spirito di Dio discendere su di lui come una colomba". Tutti gli evangelisti riportano l'episodio, indicando così che esso era imprescindibile nella catechesi ai neofiti. Si servivano di immagini ben note alla tradizione biblica, che troviamo già nel racconto della creazione e del diluvio: l'acqua e lo Spirito di Dio, i cieli aperti e la colomba. Nel Battesimo di Gesù riappare la forza creatrice di Dio che annienta e fa vivere, sconfigge il vecchio mondo e fa nascere un mondo nuovo. Gesù, innocente di ogni peccato, si immerge nelle acque portando su d sé il peccato di noi tutti; la colomba indica lo Spirito di Dio, l'autore di ogni nuova creazione. La voce del Padre offre il significato di tutto l'evento, riprendendo le parole dell'antico profeta: Gesù è il Figlio prediletto, quel servo obbediente che porterà a compimento "ogni giustizia", riconducendo l'uomo a Dio e Dio all'uomo. Nel suo risalire dalle acque Gesù porta con sé tutto il cosmo redento: una redenzione che dall'uomo si dilata al cielo e alla terra, al mare e agli inferi, così che tutta l'umanità e la storia ripartono da lui come dalla propria vera origine e fine ultimo[1].

San Paolo spiega che Gesù "passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo". Il diavolo tentatore è sempre all'opera e attacca nell'uomo, per prima cosa, proprio il legame con il Redentore. Come già nel Paradiso, fa dimenticare di essere creature sue, da lui volute e amate. Rovescia la percezione del male e del bene, non fa più vedere il peccato e la necessità della preghiera, attacca l'incarnazione e i suoi frutti, l'amore alla Chiesa, alla Messa, ai sacramenti. È un'opera che culmina con la distruzione della relazione più vitale per l'uomo, il matrimonio, la famiglia. L'esito della sua vittoria è evidente: un uomo distrutto, perché satana è "omicida fin dal principio". Ecco da quale triste vittoria Cristo ci ha liberato con il Battesimo. Ecco anche come sempre ci libera, se la memoria del Battesimo rimane viva in noi. È un germe di vita inesauribile e lo Spirito può sempre operare la sua vittoria in noi, se lo lasciamo agire. Ma lo Spirito di Cristo si respira nella madre Chiesa.

Essere cristiani

La Chiesa nel suo sorgere ha sentito tutta la novità del gesto di Gesù e lo ha espresso nelle sue catechesi battesimali, che sono un prezioso direttorio di vita cristiana. "Venite popoli tutti all'immortalità del Battesimo: è questa l'acqua che rende feconda la terra" (Sant'Ippolito). "Noi sappiamo che il Verbo ha preso un corpo mortale dalla Vergine e ha trasformato l'uomo vecchio in una creazione nuova … L'uomo, unito allo Spirito di Dio, è entrato nella comunione perfetta con il Padre secondo il suo eterno disegno" (Sant'Ireneo). "Un popolo nuovo, di grande nobiltà, nasce da queste acque", dice l'antica iscrizione posta nel Battistero del Laterano. E abbiamo la testimonianza di due grandi dottori della Chiesa, i Santi Basilio e Gregorio, che da giovani studenti della scuola di Atene, dicevano: "C'è gente che nel mondo ha un nome perché viene da grandi famiglie; altri se lo fanno con le loro imprese e le loro prestazioni. Per noi, la grande realtà e il grande nome era l'essere cristiani" (San Gregorio di Nazianzo).

Anche se la celebrazione del battesimo oggi è per tutti suggestiva, un momento di emozione e di gioia, non possiamo dimenticare che essa realizza nei segni la partecipazione a una morte e un cambiamento sostanziale, anche se invisibile. Immerge nell'acqua un uomo vecchio da far morire, per innestarlo poi nella sorgente perenne della vita di Dio. Ma un bel giardino porta fiori e frutti se coltivato a dovere dal giardiniere. Quando lo si abbandona e ci si dimentica di curarlo quotidianamente, continuerà per qualche tempo a produrre qualcosa, ma alla lunga resterà preda di erbacce e malattie, di infestanti e intemperie.

don Giorgio Maschio

[1] Il Cima da Conegliano ha rappresentato, per la chiesa di San Giovanni in Bragora a Venezia, la scena del battesimo di Gesù lasciando parlare la luce, oltre che le figure. Il Gesù che sale dalle acque è un corpo umano armonioso e splendente, che sta al centro di tutto l'insieme; mentre il Precursore in ombra, alto su una roccia, lo battezza e sembra pronto a farsi da parte, quando il suo lungo braccio avrà compiuto il rito: proprio come l'ombra si ritira al sorgere della luce.